

Il Cittadino Italiano

della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

Lourdes.

Non è punto conveniente che i lettori del *Piccolo Cittadino* rimangano digiuni da ogni notizia riguardante il pellegrinaggio italiano testè felicemente compiutosi al più celebre Santuario del mondo, alla prodigiosa immagine di Nostra Signora di Lourdes.

Con treno speciale partiti da Genova il 27 agosto, i pellegrini italiani in numero di 320, arrivarono alla mèta sospirata, la sera del 1.º settembre. Messi al confronto col numero sterminato dei pellegrini già ivi raccolti da ogni parte del mondo, gl'italiani erano ben poca cosa, calcolandosi in numero di trentamila i soli pellegrini francesi. Da ciò pertanto si spiega come i nostri pellegrini rimasero completamente entusiasmatisi d'innanzi ai grandiosi spettacoli di quel celebre Santuario e ritornarono ricolmi delle più sante impressioni. Il loro breve soggiorno nell'avventurata terra di Lourdes, fu un piccolo saggio delle delizie del Paradiso ed ivi sarebbero rimasti ben volentieri per lungo tempo quasi dimentichi delle cose terrene e solo memori delle grandezze di Gesù e Maria.

E' bello sentirli a narrare come rimasero edificati dall'esempio di fede viva con cui pregano i francesi, fino a strappare le grazie più segnalate. Quando poi raccontano la pomposità delle sacre funzioni c'è da rimanerne strabiliati. La Basilica e la Grotta dell'apparizione sempre affollate, le processioni lunghe interminabili, il concorso degli infermi straordinario, le illuminazioni stupende, i canti veramente celestiali. Insomma là tutto è grande, tutto è bello, tutto rapisce. Le guarigioni più strepitose si operano a vista d'occhio.

Durante i cinque giorni in cui si fermarono i nostri pellegrini a Lourdes videro rinnovarsi tutti i miracoli che avvenivano ai tempi del Salvatore: ciechi che acquistarono la vista, paralitici che riebbero l'uso dei sensi, storpi che gettarono le stampelle camminando sciolti, moribondi che ritornarono alla vita in un istante, vegeti e sani come se mai fossero stati ammalati. E tutte queste guarigioni le videro coi loro occhi, alla presenza di moltitudini sterminate e le raccontarono minutamente con tutti i particolari.

Notano che le guarigioni le più portentose si operavano al passaggio

della processione col Santissimo, mentre la moltitudine faceva fervorosissime invocazioni al Salvatore. Spettacolo commovente era quello di vedere gl' infermi in un istante risanati, i parenti che fuor di se stessi li abbracciavano, il fremito dei circostanti e lo spontaneo erompere dei cantici in onore di Gesù e di Maria.

Gli ammalati giunti in quei giorni erano in numero di circa 800, in gran parte francesi che affrontarono lunghi e penosi viaggi, per la fiducia che aveano riposta in Maria.

I nostri pellegrini narrano d'aver veduto un uomo proveniente da Bejançon (ai confini d'Italia) che tirava un carretto ov'era adagiata sua moglie inferma e che per giungere a Lourdes aveva impiegato due mesi e mezzo, compiendo circa 1200 chilometri di strada.

Tali esempi di eroismo non possono venir ispirati se non dalla nostra divina religione. E noi che abbiamo la bella sorte di appartenere a questa divina religione, non una ma mille ragioni abbiamo di consolarci e di ritemperare il nostro spirito ai sublimi ideali della nostra Fede, ringraziando Iddio benedetto che si degnò di accogliere in grembo alla sua vera Chiesa, mostrandoci quaggiù sulla terra per mezzo del Santuario di Lourdes, le grandezze della beata patria del cielo.

In giro pel Mondo

Italia.

La salute del Papa — Contrariamente alle voci corse sui giornali liberali d'Italia in questi giorni circa la salute del Papa, possiamo assicurare che il Papa gode ottima salute.

Un altro disastro ferroviario. — Domenica mattina presso la Stazione di Novi il treno diretto 62 Genova-Milano urtava contro due locomotive ferme. L'urto fece sviare il bagagliaio ed una vettura. Si ha a deplorare la morte di un viaggiatore; 17 viaggianti rimasero feriti; uno di essi si trova in condizioni gravi. Dei feriti 8 appartengono al personale di servizio, gli altri sono privati; cinque soli rimasero all'ospedale di Novi.

Nubifragio. — Da diverse città e regioni d'Italia si hanno notizie di disordini avvenuti sabato e domenica in causa del nubifragio che si scatenò violento anche nella nostra regione. I danni però non sono rilevanti.

Austria-Ungheria.

Inondazioni. — Gravi inondazioni si segnarono in Austria nella scorsa e presente settimana. Nel distretto Braunau (Linz) le acque causarono devastazioni spaventevoli. A Schárding l'acqua raggiunse l'altezza di 10 metri. Il ponte sull'Enno è stato asportato in quattro porzioni; tutti i ponti sull'Aurach, fino allo sbocco dell'Ager, sono crollati. Le interruzioni ferroviarie e postali si protrarranno per parecchi giorni. A Linz sono allagati i territori vicino al Danubio, anche Urthar è inondata. A Immerden una parte del ponte sul Traum, sul quale stavano i pompieri intenti a far deviare i tronchi d'albero che, trascinati dalla corrente, minacciavano di urtare con grande violenza i pilastri del ponte, è crollata trascinandosi seco un grande numero di persone. Il numero delle vittime varia tra i 20 e i 30. L'acqua del Danubio continua a crescere. Tutte le vie che fiancheggiano il Danubio sono allagate ed alcune abitazioni inondate. Il pericolo d'una inondazione diventa minaccioso anche per Vienna. Da tutte le parti dell'Austria inferiore giungono allarmanti notizie.

La situazione politica. — Anche la situazione politica in Austria è divenuta gravissima. I giornali cristiano-sociali sono concordi nel dire che una maggiore permanenza al potere del gabinetto Thun deve venire riguardata come una sventura per l'Austria, e come un ostacolo per il ristabilimento delle condizioni normali.

Francia.

Il processo pel complotto contro la repubblica. — Lunedì il Senato, costituitosi in Alta Corte di giustizia, si è radunato a Parigi nel palazzo del Lussemburgo per giudicare gli arrestati dello scorso agosto accusati di aver preso parte a un complotto tramato dagli antisemiti in Francia per abbattere la repubblica. Gli accusati sono 22.

La grazia a Dreyfus. — Martedì il Consiglio dei ministri ha proposto in maggioranza di dare la grazia al capitano Dreyfus. Verrà fra giorni firmato il decreto corrispondente dal presidente della repubblica Loubet.

Mercoledì poi, Dreyfus alle 3 di mattina uscì di prigione recandosi a Vern, dove prese il treno diretto per Nantes. Così è finita anche la questione Dreyfus!

Portogallo.

La peste. — Nuovi casi di peste si sono verificati nella corrente settimana in Portogallo. Però l'epidemia relativamente diminuisce.

Inghilterra.

La guerra col Transvaal imminente. — Dopo la risposta data dal presidente della repubblica del Transvaal (Africa) Kruger alle proposte di Chamberlain, ministro degli esteri del gabinetto inglese, la situazione fra queste due potenze si è fatta grave e si ritiene imminente la guerra. Continuano infatti da tutte due le parti i preparativi per la guerra.

Serbia.

Il processo per l'attentato contro l'ex re Milan. — A Belgrado continua il processo per l'attentato contro l'ex re Milan. Oggi, giovedì, si ascoltò la difesa degli avvocati. Domani probabilmente avremo la sentenza che annuncieremo nel prossimo numero.

America.

La peste nel Paraguay. — La peste bubbonica è scoppiata all'Assuncion, repubblica del Paraguay.

Città e Provincia

Udine.

La salute di S. E. Mons. Antivari. — Scriviamo il giovedì: Lo stato di salute del venerando infermo è sempre gravissimo; e in questi giorni si nota anche un grande prostramento di forze. Preghiamo per lui!

Disgrazia. — Lunedì nella filanda Frizzi la filandiere Paolitti Rosa d'anni 26 da Rivignano nel muovere una lucerna a petrolio la ruppe ed il liquido, preso fuoco, l'involse tutta procurandogli gravi scottature. Venne soccorsa e trasferita subito all'ospedale.

Il cattivo tempo. — Sabato scorso e domenica vi cadde qui in città un uragano addirittura. Fin dal principio l'acqua caduta non potè avere il suo scolo, quindi le vie della città e dei dintorni furono allagate quasi tutte, perchè le chiaviche poco giovavano e le rogge erano colme. La roggia di via Zanon mandò il suo tributo per Poscolle e da lì si ramificò per le vie del Sale, Brenari e Ravis, entrando l'acqua in molte case, gli abitatori delle quali ebbero di che lavorare tutta la notte. Il Giardino Grande s'immerse tutto sotto acqua.

Al negoziante De Gleria fuori porta Gemona più di 50 ett. di vino andarono perduti, perchè l'acqua aveva inondata la cantina. — Il negoziante d'ova Rocco Davide, veniva sabato sera da Cividale con cavallo e caretta carico d'ova. Arrivato a S. Gottardo il cavallo, essendo buio completo, cadde in un fosso. Alcuni accorsero e trassero fuori il cavallo morto col padrone salvo. — L'acqua del Torre non era molto alta, ma per dissesti avuti nei due ponti della Malina e del Grivò il servizio ferroviario per Cividale venne interrotto sabato e rimesso domenica sera. Crollò parte di una casa in Bertaldia e i muri di una casa in costruzione nei casali di S. Osvaldo. A Basaldella sarebbesi annegato un uomo senza il pronto intervento dei passanti.

In via Poscolle deragliò il tram cittadino ed il carrozzone andò a battere sul muro ove sta il laboratorio dello scalpellino Zugolo. Ebbe qualche guasto. In Giardino grande un ubriaco cadde entro l'acqua e fu di là tolto dopo averne bevuta buona dose.

Disgrazia evitata. — Il sarto Lodovico Degani tornava Domenica sera da S. Daniele e se ne stava un po' fuori sulla piattaforma di una carrozza della tramvia. Arrivato sul ponte del Cormor il suo impermeabile s'involse in una colonnina del ponte in ferro e per la scossa egli fu tratto fuori della carrozza e gettato entro il torrente. Venne subito fatto fermare il treno; molti accorsero in suo aiuto, ma ormai egli era uscito dall'acqua. Si riscontrò che oltre ad una ben forte paura, non aveva riportato che leggerissime contusioni.

S. Giorgio di Nogaro.

Fabbrica di zucchero. — La campagna sorta pro *barbabietola* si riduce ad effetto pratico, mercè il quale sorgerà qui in paese una fabbrica di zucchero. Tanto la coltura della *barbabietola* come questa industria, si

formerà a modo cooperativo fra possidenti agricoltori. Anzi è ormai preparato lo statuto e le cospicue personalità che stanno alla testa assicurano per un felice esito.

Bertiolo.

Fulmine che incendia. — Domenica poco prima delle 9 il temporale che passava sopra di noi ci regalò forti tuoni e ripetuto lampeggiare. Un fulmine piombò sulla casa della signora contessa Cicogna a Villaorba incendiandola quasi del tutto e soffocandovi una giovenca. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Il danno assicurato, pare si aggiri sulle lire quattromila.

Tricesimo.

L'annegato sul Cormor — Il giorno 12 si parlava di un giovanetto annegato nelle acque dei Cormor, che in questi giorni è alto. La disgrazia è pur troppo vera. L'annegato è certo Angelo Tosolini d'anni 13. Era andato a prendere un bagno.

Forgaria.

Cadavere entro un burrone. — Venerdì della scorsa settimana entro un burrone venne trovato il cadavere d'una donna in istato di avanzata putrefazione. Non venne peranco identificato ma supponesi sia quello di una giovana cretina questuante.



Le donne sui trams.

Un nuovo mestiere si è aperto all'attività femminile: il mestiere di conduttrice di tram. L'innovazione ci giunge dal Chili, regione che di punto in bianco si concilierà tutte le simpatie dei femministi. Queste conduttrici hanno un costume in stoffa bleu assai curioso, con un grembiule bianco ornato da un nastro rosso. Completa il grazioso uniforme un ampio cappello di paglia bianca, pure ornato di nastri rossi. Le conduttrici portano a bandoliera due borse di cuoio, l'una di color

naturale, l'altra di color nero. La prima è destinata ad accogliere i denari, nell'altra si collocano le provvigioni di sandwichs ed un piccolo flaconcino di vino, perchè, se il costume è seducente il servizio è abbastanza rude: dieci ore consecutive.

Kruger.

Il presidente Krüger, capo dello Stato del Transvaal, gran cacciatore, incontrò durante una delle sue escursioni un bufalo. Senza sconcertarsi carica il fucile e tira. L'arma scoppia e gli porta via un pezzetto del pollice della mano destra. Krüger lascia la ferita e continua l'escursione. Sviluppata la cancrena, con un coraggio sovrumano egli taglia la falange del dito col suo coltello da caccia ed abbrucia la piaga con la polvere. Non si fece curare da un medico che più tardi: quando finite le cacce tornò in città.

I cacciatori sanno ora come devono regolarsi con le loro mani ferite, e John Bull ha un fiero avversario.

Il medico in casa

Puntura d'insetti (api, vespe, calabroni, formiche, tarantola, ragno, zanzara, tafano, scolopendra). — Sintomi. — La cute sulla sede della puntura diviene in breve tumefatta, dolente al tatto, urente, arrossata; il paziente è colto da ambascia, brividi, generale malessere, e, nei casi gravi, da delirio, collasso e morte.

Soccorsi. — Tentare principalmente l'estrazione del pungiglione dalla ferita; neutralizzare quindi il veleno, lasciando cadere sulla puntura qualche goccia d'ammoniaca; indi vi si applichino per lungo tempo e spesso ricambiandole, pezzuole imbevute d'acqua fresca, meglio se di acqua salata; servono pure ottimamente i cataplasmi freddi di melma di campo. Nei casi gravi, trattandosi di più punture, giovano piccole incisioni fatte sulle punture stesse. Internamente cordiali.

Volete istruirvi e divertirvi?

Leggete il giornalotto.

io gli ho detto che avea tempo da far ciò; che vivrà ancora a lungo; che non gli occorrono nè preti nè frati, ed egli s'acquetò, rontolò, allungò le gambe ed ora è sotto la custodia del signor Plato.

— Hai fatto ottimamente il tuo dovere.

— È permesso? disse il terzo.

— Si può entrare? disse il quarto.

— In un ameno paesello del Vicentino si teneva gran festa da ballo. In mezzo alla ridda vertiginosa del minuetto, un giovane dissoluto, bestemmiatore per eccellenza, ballava sfrenatamente con una sua degna compagna. Dominedio stanco lo fe' cadere fulminato ed io portai l'anima sua a casa nostra, perchè non l'ho lasciato dire neppure un: Gesù mio, misericordia.

— Ed io, partito il mio compagno, sciolto che fu il ballo, feci attaccar briga da una compagnia di giovinastri; uno restò morto sulla strada, dandosi gli altri alla fuga, ed in questo momento proprio sta facendo l'esame di coscienza presso papà Minosse.

— Sicchè non avete consumato il

Noterelle allegre

Il principe Oldenburg era soprintendente di un collegio governativo. Un giorno gli furono rivolti lamenti sul vitto dello stabilimento. Senza preavvisarne alcuno, andò al collegio all'ora del pranzo e filò diritto in cucina. Proprio in quel momento uscivano due soldati che portavano fuori un gran calderone fumante. — Alto là, esclama il principe. Mettetelo giù. — I soldati obbediscono. — Andate a prendere un cucchiaino. — Glielo portano. Un soldato vuol fargli un'osservazione. — Silenzio! grida il principe. Levate il coperchio; voglio assaggiarla io! — Naturalmente nessun'altra opposizione gli viene fatta, e Sua Altezza inghiotte una cucchiainata colma. — Ma questa non è zuppa, esclama, è acqua sporca! — Precisamente, Altezza, rispose un soldato, abbiamo lavato ora le casseruole.

**

Una signora era in letto.

— Dottore, dice una signora al medico che aveva fatto chiamare, ordinatemi qualche cosa.

— E' nulla; occorre solo un po' di riposo.

— Ma guardate la lingua, insiste l'ammalata, e ditemi che cosa devo fare.

Il medico guarda attentamente la lingua, e soggiunge con gravità:

— Ah! sicuro; la lingua soprattutto ha bisogno di riposo.

**

Un ufficiale implorava dall'imperatore Giuseppe II un soccorso per la moglie ed i figli ammalati.

— Ho solo 23 sovrane d'oro, rispose l'imperatore, se vi bastano eccole.

— E' troppo, gli dice all'orecchio un cortigiano, basterebbero 24 ducati.

— Li avete voi? domandò l'imperatore.

Questi si affrettò a levarli dalla sua borsa; il monarca li prese e porgendo le sovrane e i ducati all'ufficiale, disse:

— Ringraziate il signore che contribuisce con me a sollevare la vostra difficile posizione.

tempo inutilmente. Sta bene così. Sedetevi.

— Di grazia, signori demoni, lasciatemi passare... devo andarmene... è quasi mezzanotte... Ho da chiamare il servo... ha nome Bastiano... io non ho fatto male ad alcuno... Povero signor Dreutta! sudava freddo, batteva i denti dalla paura, era divenuto un cadavere, non sapeva più cosa diceva.

— Ah, ah, ah, ripeterono i cinque, non vedi qui le armi cariche? perchè tanto spavento? bisogna spianarle contro i demoni dell'inferno, e farli fare il salto della morte, e mandarli le mille miglia più lontani del loro regno.

— Ma io sono un povero uomo... non ho che fare coi demoni... prego qualche santo ogni giorno io! lasciatemi passare dunque... Oh s. Cirillo e Metodio liberatemi!

Non aveva finito di scongiurare pel libero passaggio, che entrarono gli altri tre sghignazzando a più non posso e bizzarramente saltando pel casino facevano delle boccacce al signor Dreutta che tremava verga a verga.

(continua).

3

APPENDICE

Il diavolo nell'orto

Novella friulana di ASTICHELLO SEBASTE.

— Vergine benedetta, questa notte mi porteranno all'inferno bello e vivo, — e presa la lanterna tutto pallido e tremante fe' per aprir la porta; ma le venne sbarrata da Sua Maestà infernale che allora entrava. Il signore delle cinque bocche da fuoco diede un grido, tentennò un poco, poi cadde sulla panca come corpo morto. Vicino a lui sedette il capoccia guardandolo in silenzio e ridendo sotto i baffi. Rivutosi un po' dal primo spavento il signor Dreutta diceva: — Ma io non ho fatto male ad alcuno... io sono alla guardia delle mie pera... ora vado a letto... che notte burrascosa!... che vento indiatolato!... ah se fosse Bastiano!... ora vado a svegliarlo!... compermessio signor....

— Oh, oh, oh! l'interruppe sathanasso, non ti lascerò partire perchè

il bello non è ancor venuto. Quindi s'alzò, spalancò una finestrella: Ohi, spiriti infernali, venite e rendetemi conto dell'operato di questa giornata. A tali parole tutti spiccarono un salto dalla muraglia facendo un pandemonio colle loro catene. Entrò il primo, ed inchinando Sua Maestà: — Io, disse, mi sono portato nel consiglio dei ministri ed ho talmente accarezzata la loro superbia da frammassoni che li ho indotti a dettar leggi contro Dio, la chiesa, i suoi dommi, il vangelo; così combattute ad oltranza si diraderanno sempre più le forze dei cattolici che vogliono organizzarsi; i meno forti abbandoneranno la loro bandiera e militeranno sotto quella di Vostra Maestà. Non è questa la missione che m'avete assegnata?

— Bene, bravo, siediti vicino a questo signore.

Non aveva appena finito di parlare il primo che giunse il secondo, e facendo una smorfia infernale: — Signor padrone, è bello e spacciato, disse. Quell'avarone, che lei conosce, stava sul punto di convertirsi e lasciar la sua pingue sostanza ad istituti pii, ma

L'annuale adunanza della Federazione delle Casse Rurali friulane a Cassacco.

Anche quest'anno la benemerita Federazione delle Casse rurali friulane, come aveva fatto lo scorso anno, volle tenere un'adunanza generale di tutti i rappresentanti delle Casse federate nel gentile paese di Cassacco. Il giorno a ciò stabilito era giovedì u. s. 14 settembre. Di questa festa voglio ora dare una larga relazione ai lettori del *Cittadino della Domenica*, sicuro di far loro cosa graditissima.

Arrivo, messa e predica.

Partito da Udine, sotto un cielo limpido e puro, presagio di splendida giornata, arrivai a Cassacco alle 9. Altri colleghi, o per meglio dire, *congressisti*, m'avevano di già preceduto. Accolto gentilmente dal parroco del luogo Don Angelo Noacco, potei da quell'altura ove è sita la canonica parrocchiale ammirare le belle colline, le ville, i castelli sparsi tutto all'intorno di quella magnifica vallata. Alle 10, a due a due, preceduti dalle bandiere cattoliche di Treppo e di Tarcento ci recammo alla chiesa per la s. messa. Fungeva da celebrante il r.mo parroco locale coll'assistenza di D. F. Paolitti e di D. A. Zearo parroco di Lauzzana. Alcuni bambini cantarono un *Vexilla* che è sempre lo stesso s'intende, ma con un ritmo corale che tanto piacque. La chiesa poi, vasta e spaziosa, era letteralmente piena. A messa finita, l'abate Cerutti, lo strenuo difensore ed organizzatore delle casse rurali del Veneto, venuto appositamente da Murano per presenziare a questa annuale adunanza delle casse federate, rivolse ai presenti due brevi ma ben appropriate ed efficaci parole. Disse che la festa a cui eravamo intervenuti non era soltanto una festa religiosa ma anche fraterna e sociale, sociale perchè si trattava di discutere sul modo di aiutare il povero popolo nelle ristrettezze in cui presentemente si trova, e salvarlo dagli usurai che, quali sanguisughe, gli vanno continuamente succhiando il sangue. Invitò tutti i sacerdoti al lavoro per questo nobile scopo, raccomandando agli altri la preghiera, ad esempio dei s. martiri che si presentavano al circo intrepidi per essere divorati dalle fiere, mentre le loro spose e gli altri cristiani nelle catacombe si ritiravano a pregare per quei coraggiosi.

L'abate Cerutti fu ascoltattissimo.

La seduta nella cripta.

Dopo le parole dell'abate Cerutti, tutti i congressisti discesero nella cripta sottostante al coro di quella bellissima chiesa.

Sul banco della presidenza si siedono l'abate L. Cerutti, presidente dell'adunanza, l'avv. cav. V. Casasola presidente del Comitato diocesano, Don Angelo Noacco, presidente della Federazione delle Casse rurali friulane. Noto poi il R.mo Dott. Luigi Faidutti, venuto insieme ad altri due R.mi sacerdoti del di là del Judri, appositamente per assistere a questa nostra festa federale; Mons. Pievano di Tricesimo; Mons. Pievano di Buia e Mons. Abate di Moggio. Il *Cittadino Italiano* e il *Cittadino della Domenica* erano rappresentati dal loro direttore.

Oltre ai ricordati, erano ancora oltre un centinaio di *congressisti*, che riem-

pivano la spaziosa cripta e dei quali non ricordo il nome per non far una seconda edizione delle litanie maggiori. Basti dire che l'alto, il medio, il basso Friuli era ben rappresentato e che l'adunanza di quest'anno segnò un progresso molto notevole sull'adunanza dello scorso anno, e che è foriera di maggiori progressi per l'anno avvenire.

La seduta si apertosi colla recita dell' *Actiones nostras* e con poche parole del Parroco Noacco che presentò ai congressisti l'Ab. Cerutti. Dopo che il segretario della Federazione D. Francesco Paolitti lesse una relazione dell'ispettore delegato dalla Federazione a visitare le singole Casse rurali esistenti nell'Archidiocesi, e che è il sig. Giov. Battista Boem da Gorisizza. La relazione dice che venti sono le casse rurali confederate cioè Ariis, Artegna, Attimis, Bertiole, Buia, Cassacco, Codroipo, Gorisizza, Gradisca di Sedegliano, Nimis, Paderno di Udine, Palazzolo dello Stella, Pozzo di Codroipo, Precenico, Remanzacco, Rivolto, S. Andrat, Talmassons, Tarcento e Treppo Grande.

La relazione dice non avere nulla a lamentare circa la gestione materiale delle singole casse; riguardo poi all'andamento morale nota che sarebbe necessario o almeno grandemente vantaggioso il promuovere un maggiore affiatamento fra le casse confederate, e procurare che lo scopo delle medesime non venga limitato ad ottenere una diminuzione della usura, ma si abbia particolarmente di mira lo sviluppo del credito agrario e si sorvegli l'uso dei prestiti.

La relazione termina col consigliare un modo pratico e facile di corrispondenza fra cassa e cassa, e ciò allo scopo che le casse confederate si aiutino a vicenda senza avere molto bisogno di ricorrere ad altri istituti di credito per i necessari prelevamenti o depositi. Dalla stessa relazione poi si vien a conoscere che il numero dei soci iscritti è approssimativamente di 1430, che la quota sociale è di L. 1, eccetto che la Cassa di Artegna la quale l'ha fissata in L. 1,50, e quella di Bertiole in L. 2, che parecchie altre esigono all'atto dell'iscrizione una offerta o indennità che varia secondo le deliberazioni sociali, e finalmente che la somma complessiva girata da dette venti casse rurali confederate è di It. lire 319,098,49.

Le discussioni.

Terminata la lettura della relazione dell'ispettore, si passò alle discussioni. D. Liberale Dell'Angelo, parroco di Talmassons, cominciò col proporre al presidente Cerutti il quesito: come fare per ottenere fra le casse rurali l'affiatamento ricordato dall'ispettore nella sua relazione?

Il Cerutti risponde che, vista la vastità della nostra archidiocesi, si dovrebbe dividerla in due sezioni, in ciascuna delle quali fare due rispettive adunanze annuali, riservandosi poi a farne una generale. Così si otterrebbe un affiatamento; cioè più spesso vedendosi si potrebbero i rappresentanti delle rispettive Casse rurali animare, incoraggiare e istruire a vicenda. L'idea piacque e venne proposto di dividere il Friuli in *alto* e *basso*, fissando per ri-

spettivo luogo di convegno Tarcento per l'*alto* Friuli, Codroipo per il *basso*.

Dopo l'affiatamento, viene il timore. D. Liberale dice che le Casse rurali vivono in una specie d'apatia contagiosa perchè ignorano se l'opera loro è bene accolta, se è vantaggiosa, segnatamente là dove non si ha bisogno di denari, e, se si ha bisogno, si hanno tanti luoghi dai quali prenderli. A tale osservazione il Cerutti risponde che l'opera delle Casse rurali fu e sarà sempre accolta, perchè è un'opera istituita a fine di bene, e questo bene le Casse rurali possono farlo anche dove non si ha bisogno di danaro oppure si può trovarlo in mille luoghi. Anzi tutto l'amore di campanile è grande; quindi in ciascuno di noi deve essere prepotente il desiderio di far sì che gli utili restino in paese. In quei paesi poi dove non si ha bisogno di danaro a prestito torna vantaggiosa l'istituzione delle Casse rurali, quali casse di risparmio, che possono usufruire del danaro per l'impianto di qualche piccola industria, di qualche latteria sociale o forno rurale.

Ma Don Liberale parla ancora di timore. Egli dice che le nostre Casse rurali avrebbero bisogno di sentir spesso una parola che le rinfranchi; ma mancando loro questa voce, cadono nell'abbattimento. A questa osservazione il Cerutti risponde che lo scoraggiamento nelle Casse friulane non proviene tanto dalla mancanza di una voce amica quanto dal numero esiguo delle stesse Casse. In una archidiocesi come la nostra trovare sole venti casse rurali è troppo poco. Ciascuna di queste Casse si trova come abbandonata, e da ciò lo scoraggiamento nella lotta. Ma fate che nella vostra archidiocesi invece di venti sorgano duecento Casse rurali, e vedrete subito la vita, l'energia, il coraggio che prenderete. Aumentate dunque le vostre Casse rurali e avrete per tal modo aumentato il vostro coraggio e la vostra energia.

Dopo di che si discute circa il modo di unire fra loro le Casse confederate pel mutuo bisogno di prelevamenti o depositi. Vi sono, dice D. Liberale, delle Casse rurali che hanno sovrabbondanza di depositi, mentre altre ne diffettano. Non si potrebbe quindi trovare una specie di meccanismo mediante il quale unire le casse e far di loro altrettanti vasi comunicanti? Cerutti risponde che in questo dovrebbe intervenire il consiglio di Federazione a ciò istituito. Ecco come si dovrebbe fare.

Il consiglio della Federazione si apre un credito, supponiamo, fino alle dieci mila lire presso una banca che per noi sarebbe la cattolica. Questo credito costituirebbe la riserva. Tutte le Casse mettono capo al Consiglio della Federazione e manifestano il bisogno o di aver danaro o di emetterlo; e il Consiglio della Federazione distribuisce subito le forze. La Cassa A abbisogna di 200 lire; le prenda dalla Cassa C che ne ha 200 inerte, e così di seguito. Se poi la Cassa C avesse subito bisogno di riavere le 200 lire e la Cassa A non può per le sue circostanze restituirle, allora il Consiglio della Federazione ricorre alla riserva e dice alla Cassa C: « Vai presso la Banca a prenderti le duecento lire »; che verreb-

bero naturalmente addebitate alla Cassa A.

Si discute quindi, dietro domanda e proposta del parroco di Rivolto, circa l'opportunità di sciogliere o meno le Casse Rurali al termine del quinquennio. Il Cerutti disse questa cosa utilissima, ma che però si deve condurre a termine con grande prudenza. Allo spirare del quinquennio, alcuni soci si cavano dalla Cassa moritura e da soli costituiscono la nuova, redigono gli atti costitutivi, li fanno approvare, ed ottenutane l'approvazione, corrono in cerca dei vecchi soci, si uniscono a loro e insieme cantano le esequie e seppelliscono la vecchia Cassa, passando tutti a far parte della nuova. L'operazione poi di passaggio è una delle più semplici sia per riguardo ai depositi, che per i prestiti; è tanto facile che in un giorno si possono fare e le cerimonie del funerale e quelle del battesimo. Provare per credere.

Terminate così le discussioni, si venne a quelle che accademicamente diconsi parole di chiusa. La prima la disse l'abate Cerutti, il quale riepilogando il già discusso e ribadendo le decisioni prese di comune accordo, invitò tutti i presenti al lavoro indefesso pel miglioramento della società ed a vantaggio del popolo. Ed aggiunse: Se voi aumentate le Casse rurali e fate toccare con mano i vantaggi che esse recano, sparirà subito anche la sfiducia, da cui sembrano momentaneamente circondate. Ma in questo lavoro raccogliendo che si attenda allo scopo additato già dal Pontefice alle Associazioni Operaie, allo scopo cioè di procurare ai soci tutti i beni nell'ordine economico, non dimenticando il miglioramento religioso; miglioramento che si otterrà sia col tener nelle adunanze di azione cattoliche conferenze religioso-morali, sia col migliorare se stessi giusta una frase dotta e profonda pronunciata dall'immortale Pio IX. Così facendo noi ci renderemo benemeriti della patria, e prepareremo il trionfo del bene sul male, della virtù sul vizio, della giustizia sull'ingiustizia, e faremo sì che i benefici del secolo venturo facciano dimenticare ai nostri nipoti le colpe e le miserie del secolo che sta per morire.

La calda parola dell'apostolo delle Casse Rurali fu salutata con frenetici applausi.

Qui domandò la parola il dott. D. Luigi Faidutti per portarci il saluto dei nostri confratelli di Gorizia e di tutto il Litorale. Esso accenna brevemente al bene già ottenuto nel territorio di Gorizia e di Gradisca cogli istituti di credito da lui fondati e propugnati; del rapido sviluppo che giornalmente prendono. Dice sperare che come adesso, così nell'avvenire questi istituti trionferanno sulle arti basse adoperate per osteggiarli; che hanno la benedizione e l'appoggio dell'attuale cardinal Missia e che forti di tale benedizione, non temono ostacoli e difficoltà.

Dopo le parole del dott. Faidutti, l'abate Cerutti propone, prima di sciogliere l'adunanza, un *evviva* a Leone XIII, cui la divina Provvidenza collocò sulla cattedra di s. Pietro, per esser degna pietra che chiuda la tomba del

secolo morente e per esser vera pietra angolare del secolo futuro. Scoppiò un'errica al Papa e l'adunanza si sciolse alle tredici e mezzo, cioè dopo quasi due ore di cripta.

Al pranzo sociale.

Al pranzo di più che cento coperti, tenutosi in Canonica, per non star del tutto oziosi si aperse una vivace discussione sul giornale cattolico locale *Il Cittadino Italiano*, ed anche una parola si ebbe pel *Piccolo Cittadino*. Il direttore espresse con calde parole il desiderio che quanti hanno a cuore il giornale e zelano per la buona riuscita delle istituzioni cattoliche in Friuli, si decidano a scrivere e ad aprir eglino quelle campagne, cui, per le tiranne circortanze imposte dalla poco felice condizione pecuniaria del giornale, non è dato al direttore intraprendere.

Anche il dott. Faidutti di Gorizia si espresse in modo lusinghiero verso il nostro giornale; ch'è anzi raccomandò a tutti un'offerta per la stampa cattolica del Friuli, e la somma raccolta li su due piedi ammontò a It. L. 63.05. Il direttore ringraziò a nome del giornale tutti i presenti, e specialmente l'abate Cerutti ed il dott. Faidutti per le loro belle espressioni.

Indi l'egregio avv. cav. Vincenzo Casasola, membro della Commissione per la stampa del *Cittadino* e di quella diocesana per l'Omaggio a Cristo Redentore ed al Suo Vicario sul finire di questo e principio del XX secolo, rivolse due brevi parole per eccitare tutti i presenti a cooperare nella diffusione della buona stampa e del giornale cattolico. Circa l'Omaggio a G. C. Redentore dice: [In questi giorni è stata pubblicata l'idea di consacrare le cime dei monti con qualche ricordo che tramandi alle generazioni future il grande avvenimento, ed è stato designato a ciò anche il nostro Friuli. L'idea è poetica, ma è anche di facile attuazione. Mentre si studia per determinare il luogo da collocare tale ricordo, oggi noi fermiamo il proposito di trovarci presenti alla inaugurazione, qualunque sia l'opera che in proporzione dei mezzi verrà eretta, sia essa una chiesa, una statua, od anche una semplice croce. Le sue parole furono applauditissime.

Seguirono poi gl'immaneabili brindisi accolti dall'applauso generale.

Ma intanto s'era fatto sera e i congressisti per via diverse ritornarono alle proprie dimore, credo con buoni propositi di operare per l'azione cattolica e ancora col desiderio di trovarsi quanto prima, per qualche altra circostanza, riuniti per rinfrescarsi nel lavoro.

Per UVE pugliesi, pel taglio; modenese, per vino da pasto; raboso di Piave; ribolla dei colli Euganei ecc., si ricevono fin d'ora prenotazioni per vagoni completi e per piccole partite presso l'Agenzia Agraria Friulana in via della Posta 16, Udine.

Notizie di Agricoltura.

Quando si deve vendemmiare.

Non dovrebbe ignorarlo alcuno: si deve vendemmiare quando l'uva è matura. Ora tale epoca varia anno per anno a seconda dell'andamento della stagione estiva: viceversa gli agricoltori generalmente vendemmiano ad epoca fissa e ancora a seconda dell'epoca in cui vendemmiano gli altri, per ovviare al pericolo pur troppo reale di restar soli coll'uva sulle viti e quindi soli esposti al danno non indifferente che fanno i ragazzi golosi o, peggio dai ladri campestri. Sarebbe bene che per ogni località i viticoltori si mettessero d'accordo sull'epoca più opportuna per la vendemmia ed a quella stabilita si attenessero tutti perchè se uno comincia a vendemmiare, anche gli altri lo seguono e non hanno tutti i torti.

E come abbiamo detto l'epoca più opportuna è quella quando l'uva è completamente matura. Anticipando il vino rimane povero di zucchero e relativamente molto acidulo: posticipando la fermentazione diventa difficile e molte volte non si compie con grave pregiudizio del vino; e poi il prodotto rimane esposto a troppi pericoli tra i quali non bisogna dimenticarsi le acque continue che alla stagione della vendemmia sono frequenti e possono determinare un dannosissimo ammuffimento.

Corriere Commerciale

Sulla nostra piazza.

Grani.

Abbiamo avuto una settimana di fiacca piuttosto, però con buoni prezzi.

Frumento: da L. 16,— a lire 18,50 all'ettolitro.

Segala: da L. 14, a 14,50, all'ettol.

Granoturco da lire 11, a lire 13.50 l'ettolitro.

Frutta.

Pere da lire 0.15 fino a lire 0.25 il chilogr.

Pomi da lire 0.07 a 0.11 il chilogr.

Fichi da lire 0.06 a lire 0.15 il kg.

Pesche da lire 0.15 a lire 0,50 il kg.

Uva da lire 0,18, 0,30, 0,32, 0,38 il chilogramma.

Susine da lire 0,15 a 0,20 il chil.

Sorbole da lire 0,10, a 0,18 il chil.

Generi diversi.

Uova (alla dozzina) da lire 0.70 a lire 0.78.

Burro da lire 1.70 a L. 2,— il kg.

Bestiame.

Fiera di S. Matteo.

Diamo cenno del mercato di giovedì 21 corrente. Vi erano sulla piazza:

Buoi 402; venduti 62 paia; i nostrani da L. 740 a L. 1040, gli slavi da lire 460 a L. 700 il paio.

Vacche 320, vendute 350, le nostrane da L. 135 a L. 452, le slave da L. 85 a L. 165 l'una.

Vitelli sopra l'anno 130, venduti 60 da L. 90 a L. 305.

Vitelli sotto l'anno 325; venduti 200 da L. 55 a L. 180. Venduti pure due torelli sotto l'anno a L. 243 e 270.

Cavalli 185, venduti 14 a L. 280, 185, 130, 120 110, 80, 75, 70, 60, 55, 52, 40, 35, 27.

Asini 27, venduti 6 a L. 85, 45, 42, 35, 26, 12, Un mulo invenduto.

Sulle altre piazze.

Grani. — La nota di questa settimana è la calma. Prezzi invariati, in qualche mercato vi ha leggero ribasso nel frumento.

Il riso ha buoni prezzi: a Bologna il cinese nuovo da L. 25, a 25,25; in Adria pei risoni chinesi nuovi non essendo le partite ancora tutte pronte, affari non se ne sono conclusi; però le pretese dei possessori sono di L. 23, mentre le offerte massime furono di

L. 21.50 e 22. Riso fino L. 36,50, buono mercantile 34, basso 31, giapponese L. 31,50.

Generi diversi.

Uva. — Cominciano ad aprirsi i mercati delle uve. Dal meridionale si sono già iniziati i trasporti.

La meridionale a Brescia venne venduta da L. 19 a 20, a Cremona da 19 a 22, a Mantova da 14 a 21 il quintale.

A Reggio Emilia l'uva nera va venduta da L. 15 a 20, bianca da L. 13 a L. 15 il quintale.

Burro. — A Milano la qualità superiore costa fino a L. 2,60, a Brescia da 2,19 a 2,27, a Rovato a 2,25, a Verona a L. 2,40 il Kg.

Bestiame. — Tutte le piazze notano un risveglio di affari; grande concorso di compratori. Del resto i prezzi si mantengono stazionari.

A Milano i suini costano da L. 95 a L. 110 peso netto.

Prezzi delle monete.

Fiorini	L. 224.80
Napoleoni	> 21.46
Marchi	> 132.65
Sterline	> 27.15

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Avviso al R. mo Clero

I sottoscritti si pregiano avvertire il Rev.mo Clero che sono succeduti alla Ditta del fu *Giuseppe Gregorutti* — rispettivo padre e padrone — e che come in passato il laboratorio in marmi in via Giardino 11 continuerà ad assumersi e ad eseguire puntualmente qualsiasi lavoro che il Rev.mo Clero piacerà di commettere per conto delle loro Venerande Chiese.

Certi che il Rev.mo Clero diocesano non mancherà di continuare, come per lo passato, favorendoci quell'appoggio di cui fu largo alla Ditta cessata, ringraziamo anticipatamente, assicurando che da parte nostra corrisponderemo coll'esattezza nel lavoro e correttezza nei prezzi.


Udine 11 agosto 1899.

Gregorutti Pietro
Foschiani Carlo

Udine 1899 — Tip. del Patronato

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 25 S. Giuliano m.	Palmanova, Buia, Tolmezzo, Paluzza (suini), Rivarotta di Perd, Valvasone, Romans, Vittorio.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivignano, Vittorio.
MARTEDI 26 S. Gerardo s. U. Q.	Martignacco	Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca.
MERCOLEDI 27 S. cosma e D.	Mortegliano, Finmicello, Venzone, Oderzo.	Tarcento, Palma., Latisana, S. Daniele, Oderzo, Finmicello, Cormons, Mottog, Venzone.
GIOVEDI 28 S. Venceslao m.	Sacile, Gorizia.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano, Cervignano, Gorizia, Travesio, Tolmino.
VENERDI 29 Ded. S. Michele	Conegliano, Chiusaforte, Cividale, Cordovado, Cormons, Gorizia	Tarcento, Palmanova, S. Vito al T., Bertiglio, Cormons, Conegliano, Chisaforte, Gorizia.
SABATO 30 S. Girolamo d.	Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 1 B. V. del Rosario	Tempo probabile in settimana: Tempo incostante, nuvoloso; temperatura abbassata.	



UVA

L'Agenzia Agraria Friulana di Udine (via della Posta 16) incaricò persona di sua fiducia e praticissima, di recarsi sopra luogo per fare direttamente l'acquisto di **UVE**, e per assistere contemporaneamente alla vendemmia, ed al buon condizionamento nelle spedizioni.

In tal modo si avrà l'assoluta garanzia dell'eccellente qualità e un migliore affidamento sul felice arrivo della merce.

Chi desidera farne acquisto, si rivolga subito alla suddetta per conoscere i prezzi delle varie qualità.

NON TEMESI CONCORRENZA